sull'Imu agricola, ma non sarà questo l'ultimo capitolo di una vicenda che sta appassionando la politica e i giudici amministrativi (non i contribuenti...). A far prevedere sviluppi ulteriori non sono tanto gli ordini del giorno approvati ieri a Montecitorio, che per esempio impegnano il Governo a costituire una commissione tecnica per rivedere i parametri, ma soprattutto le incognite pendenti anche sulla nuova disciplina davanti al Tar: i giudici del Lazio, gli stessi che hanno fatto tramontare sul nascere il **criterio «altimetrico»**, hanno infatti storto il naso anche sui nuovi parametri, basati sulla classificazione Istat dei Comuni, e nell'ordinanza 3770/2015 (si veda Il Sole 24 Ore del 10 marzo) hanno chiesto all'Istituto di statistica una «dettagliata relazione» per capire su che basi sono stati individuati i Comuni «montani», «parzialmente montani» e «non montani».

identico a quello approvato dal Senato. I numeri della Camera hanno anche permesso alla maggioranza di dividersi, e al gruppo di Area Popolare (Udc ed Ncd) guidato dall'ex ministro dell'Agricoltura Nunzia De Girolamo di presentare senza conseguenze un emendamento soppressivo dell'imposta sui terreni ex esenti.

IL QUADRO

In vista una nuova revisione delle regole sui cui pende l'incognita del giudizio del Tar il 17 giugno

Tutto, insomma, resta com'era. Nei Comuni classificati come «montani» l'Imu non mette piede, in quelli «parzialmente montani» esclude solo i terreni posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza di categoria, secondo quanto stabilito dal decreto ministeriale del 1993, sono 1.601 i Comuni in cui si è persa l'esenzione, con un gettito aggiuntivo di 268,7 milioni di euro. Grazie a due correttivi approvati al Senato, per i pagamenti relativi al 2014 c'è tempo fino al 31 marzo senza interessi né sanzioni, mentre una norma-manifesto conferma il diritto al rimborso (su richiesta) per i contribuenti che hanno pagato per errore, confusi dai continui cambi di regole.

A rendere tutta politica l'ultima partita sugli emendamenti, più dei problemi di calendario di un decreto in scadenza la settimana prossima, è stato il fatto che il provvedimento ha un occhio rivolto al passato, disciplinando ex post le scadenze del 2014 dopo i pasticci combinati l'anno scorso. Cambiare ancora le regole avrebbe imposto un cervellotico sistema di rimborsi, e la revisione di tutte i tagli "compensativi" per i Comuni, scritti negli allegati al decreto approvato dal Senato l'anno scorso e pertanto annullati dall'Economia.

Per il 2015, il decreto mette in campo l'esenzione per le «piccole isole» (Pantelleria, Ischia, Eolie e così via) e una detrazione da 200 euro per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali proprietari di terreni che in base alla circolare del 1993 non pagavano. Proprio questi incroci continui fra vecchie e nuove regole, però, confermano che il decreto al voto oggi alla Camera non potrà scrivere la parola «fine» su un tema che ha bisogno di una revisione complessiva. Sarebbe utile affrontare il tema prima delle nuove decisioni del Tar, che ha messo in agenda la decisione nel merito per il 17 giugno: giusto il giorno dopo la scadenza degli acconti 2015, con il rischio che una nuova bocciatura riaprirebbe il caos dei rimborsi ai contribuenti e delle compensazioni ai Comuni.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO ENTI LOCALI

Dirigenti, il concorso strada obbligatoria in tutti gli enti pubblici

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali. Nell'edizione online oggi, tra gli altri, un articolo di **Luca Tamassia** sulle conseguenze della sentenza 37/2015 della Consulta

www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com

Enti territoriali. Il cantiere del decreto

Patto, sanzioni al 20% dello sforamento

La **sanzione** per gli enti locali che non hanno rispettato il **Patto di stabilità** nel 2014 potrebbe attestarsi al 20% dello sforamento, una via intermedia fra la penalità piena (cioè pari alla differenza fra saldo obiettivo e risultato effettivo raggiunto dall'amministrazione) scritta nelle regole in vigore oggi e quella ultra-leggera (tetto massimo al 3% delle entrate correnti) prevista fino a ieri e confermata per il 2015 dal Milleproroghe solo per il Comune di Venezia.

Il nuovo meccanismo rappresenta uno dei capitoli del decreto enti locali, che dopo alcune incertezze iniziali sembra vedersi aprire la strada anche sul piano politico dopo l'incontro di martedì a Palazzo Chigi fra il premier Matteo Renzi e il presidente dell'Anci Piero Fassino. Il lavoro all'Economia sta andando avanti, anche sull'acconto del gettito Imu (anticipato sul Sole 24 Ore del 17 marzo) che dovrebbe aiutare i Comuni ad affrontare il periodo di magra per le casse prima della rata di giugno: in ballo, da questo punto di vista.

In parallelo, procede il lavoro tecnico degli amministratori locali, che oggi discuteranno le loro proposte nel consiglio direttivo dell'Anci.

Il menu, comunque, è definito nei suoi punti essenziali. A rendere indispensabile il decreto sono prima di tutto le due intese raggiunte in Conferenza Stato-Città da Governo ed enti locali sulla riforma del Patto di stabilità e delle due sanzioni. Sul primo punto, il quadro è chiaro e prevede di applicare un nuovo moltiplicatore (22,56% per i Comuni) alla base di calcolo rappresentata dalle spese correnti 2009-2012 con esclusione dell'anno caratterizzato dalle uscite più alte e "pulite" dalle voci per trasporto pubblico locale e rifiuti. In questo modo sarà individuato l'obiettivo "lordo", da cui ogni ente dovrà sottrarre la quota di risorse congelate nel fondo riscossione crediti.

Più complicata la partita sui tagli, soprattutto per quel che riguarda Province e Città metropolitane. «Il problema è serissimo», ha ricordato ieri il sindaco di Firenze Dario Nardella spiegando che un accordo con il Governo è ancora tutto da costruire.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA